

# RAFFAELLO

## il mito della Bellezza

Docente: prof.ssa Elisabetta Sangalli



Raffaello 1520-2020

Raffaello è stato un artista che ha vissuto accumulando successi. Nel giro di pochi anni supera la generazione di artisti precedente, affermandosi come l'artista più celebre di Roma.

Raffaello de' Santi, "Sanzio" è il patronimico latinizzato, nasce a Urbino nel 1483, il 28 marzo o il 6 aprile. Non v'è certezza sulla data esatta, forse il Venerdì santo del 1483 da Giovanni di Sante (o de Santi)

E' considerato uno dei più grandi artisti d'ogni tempo; come Leonardo, la sua opera avrebbe influenzato gli artisti successivi, determinando un vero e proprio linguaggio artistico che costituirà un modello fondamentale per scuole e accademie d'arte fino alla prima metà dell'800.

Il padre Giovanni Santi era pittore alla corte di Federico da Montefeltro. Nella bottega paterna Raffaello matura la passione per l'arte.

Nel 1491, a 8 anni, Raffaello resta orfano di madre, e tre anni dopo anche di padre Giovanni, a seguito della malaria contratta a Mantova, mentre era ospite di Isabella d'Este. Giovanni Santi, che era un pittore, avendo constatato le abilità artistiche del figlio, un anno prima di morire lo aveva mandato a Perugia, per introdurlo nella bottega del Perugino. Qui il ragazzo impara le basi della pittura.

Nello "Sposalizio della Vergine" (Galleria dell'Accademia di Brera) Raffaello emerge con la sua poetica della Bellezza. L'artista ha solo 23 anni quando inizia il dipinto, commissionatogli per la Chiesa di S. Francesco a Città di Castello dalla ricca Famiglia Albizzini.



Raffaello vuole dimostrare che ormai lo stile del Perugino è superato. Lo stesso soggetto era stato infatti commissionato al Vannucci nella tavola di Caen 5 anni prima, e ciò permette di notare le grandi differenze.

Il matrimonio si celebra in uno spazio singolare, sullo sfondo compare un tempio rinascimentale contemporaneo all'età di Raffaello, che lo colloca nella storia, nel "qui e ora". Siamo ricondotti all'attualità dell'evento, perché il mistero di Dio non è un evento confinato a 2020 anni fa, ma è attuale, si rinnova di continuo. Maria continua la sua azione sponsale nella Chiesa, e opera con lo Spirito Santo insieme al Figlio. Con il "Matrimonio della Vergine" Raffaello dimostra di avere un talento superiore al suo maestro.



Tra 1503-04 Raffaello porta a compimento un'altra importante opera, la *Pala degli Oddi*, commissionata da Leandra Oddi e raffigurante "l'Incoronazione della Vergine", destinata alla Cappella di Famiglia in S. Francesco al Prato. Raffaello studia la composizione aiutandosi con le pose dei personaggi ricavate dai suoi garzoni di bottega. L'opera riscosse un tale successo da avviare Raffaello a una florida carriera. Oltretutto sappiamo che la

pala venne pagata ben 177 ducati, giustificati nell'accordo dalle avide sorelle, le quali sostennero che egli "*el maestro migliore li fusse consigliato da più cittadini, at ancho da li nostri venerabili patri, li quali avevano vedute le opere suoi*".



Raffaello comprende che occorre recarsi a Firenze per una committenza più importante, ma necessita del giusto appoggio. Nell'ottobre 1504 riesce a ottenere da Giovanna da Montefeltro, cognata di papa Giulio II, una lettera di raccomandazione.

Ora deve confrontarsi con 2 giganti dell'arte, Leonardo, che è a Firenze in questi anni, e Michelangelo; è giovane, sa che non avrebbe senso la competizione con i due artisti.

A Firenze Raffaello prende spunto dai modelli dei due artisti e li usa con creatività. E' a loro che occorre guardare, perché sono i più grandi. In questa fase può godere della loro fiducia e frequenta le loro botteghe.



La "Dama con Liocorno" venne forse commissionata da un giovane ricco per la sua promessa sposa, perché il liocorno rimanderebbe alla virtù della verginità, o della fedeltà. Indubbiamente, per Raffaello non dovette essere semplice imporsi a Firenze perché era urbinata, e le committenze importanti venivano sempre affidate ad artisti fiorentini. A Firenze riuscirà a fare qualche Madonna, ma nessuna commissione pubblica.



Mentre è ancora a Firenze, Raffaello riceve ancora da Perugia una nuova richiesta per la realizzazione della "Pala Baglioni": Atalanta Sforza vuole ricordare il figlio Grifonetto, ucciso 7 anni prima durante una faida interna alla famiglia. Il bellissimo giovane di spalle in 1° piano che accompagna Cristo nel sepolcro, era stato assassinato dai sicari di suo cugino Gianpaolo Baglioni, per vendicare la strage di parenti maschi compiuta da Grifonetto durante il sonno, in occasione delle nozze del cugino Astorre.





Raffaello si trasferisce a Roma alla fine del 1508 chiamato da Giulio II Della Rovere a decorare le *Stanze Vaticane*. A Roma vi è una forte competizione tra artisti, per ricevere la commissione. Inizia un periodo intenso, grazie al supporto prezioso dei suoi allievi, che istruisce così che possano sostituirlo in ogni momento. Gli allievi fecero in seguito carriera nelle corti italiane ed europee, diffusero ovunque lo stile di Raffaello.

Giulio II della Rovere progetta di far affrescare un nuovo appartamento papale per via del suo predecessore, Alessandro VI Borgia, e minaccia la scomunica a chi voglia parlare ancora di lui. La decorazione delle Stanze avrebbe celebrato il suo papato e la famiglia Della Rovere. E' un vero programma di propaganda politica. Per ottenere il meglio dagli artisti, provoca competizioni tra di essi. La decorazione avrebbe celebrato il suo papato e la famiglia Della Rovere. E' un programma di propaganda politica.

La Stanza della "Segnatura" (1508-12) doveva forse ospitare la Biblioteca del Pontefice. Giulio II incarica Raff. di ideare scene ambientate nel mondo classico, a indicare le radici della civiltà romana, e Raffaello struttura scene che esaltano le virtù, il Vero, il Bene e il Bello.

La Poesia sarà esaltata nella rappresentazione del Parnaso, e il Diritto nel tondo > volta raffigurante la Giustizia e nella lunetta con 3 virtù (Prudenza, forza e temperanza)

La "Disputa del S. Sacramento" è il primo affresco realizzato. Giulio II restò ammirato da questo affresco, perché celebrava la teologia come pilastro della fede.

Nella "Scuola di Atene", dedicata alla filosofia, Raffaello semplifica la composizione. Si rifà però anche all'architettura romana: lo sfondo è una sequenza di archi decorati da lacunari, come la volta del Pantheon. Il disegno è basilare, come dimostra anche il cartone conservato all'Ambrosiana, da poco restaurato

Platone ha il braccio destro alzato e indica il cielo: quale riferimento al mondo delle idee, oggetto del suo studio. Il Bello è associato alla Verità, che Platone (con il volto di Leonardo) addita verso il Cielo: il Bene raggiunto grazie al pensiero umano, che dopo aver percepito le cose sensibili mediante i sensi, giunge alla conoscenza delle cose nella realtà.



Aristotele invece ha il braccio teso di fronte a sé e la mano è rivolta verso il basso, a indicare il suo interesse per l'esperienza e la natura. Tutti i personaggi sono dipinti con pose classiche, c'è equilibrio ed eleganza. Il chiaroscuro è leggero ma funzionale a creare delle figure solide e tridimensionali. I colori sono luminosi, anche le architetture sono immerse nella luce, presentano ombre leggere. Il contrasto ridotto con il fondo fa emergere figure dai colori saturi. L'affresco vuole celebrare il papato come erede della classicità.

La seconda Stanza realizzata è quella "Di Eliodoro" (1512), usata per le udienze private del papa. Giulio II vuole presentarsi come uomo protettore della Fede e il programma mira a documentare, in diverse età storiche dall'Antico Testamento, all'età medioevale, la miracolosa protezione accordata da Dio alla Chiesa minacciata nella sua fede (scena della "Messa di Bolsena").

La Stanza rispondeva alle accuse rivolte al papa, che compare anche nella "Liberazione di S. Pietro", ne "L'Incontro di Leone Magno con Attila" e nella "Cacciata di Eliodoro dal Tempio".

Sanzio mette mano quindi a un vero programma celebrativo di Giulio II e della Chiesa di Roma: un'impresa titanica, dove costruisce dei racconti indagati sul piano filosofico, sul piano della propaganda e della cultura antica. Si dimostra un regista perfetto.

A questi anni risalgono anche altri dipinti, come la "Madonna di Foligno" (1511-12), la "Madonna Sistina" (1513-14), e la "Trasfigurazione" (1513-14). Opere tutte accomunate da una certa teatralità; d'altra parte sappiamo che nel primo decennio del '500

Raffaello aveva iniziato a interessarsi anche alla scenografia.

La teatralità che accomuna queste opere è evidente soprattutto nella "Trasfigurazione" opera terminata dai suoi allievi a causa della morte prematura dell'artista, a soli 37 anni. La scena è enfatizzata da gesti esagerati, con continuo rimando di mosse, atteggiamenti e sguardi. Il colore acceso e i gesti che animano la parte inferiore si quietano in quella superiore, il piano celeste, dove appare il Salvatore trasfigurato, che si eleva da terra. Qui la teatralità raggiunge l'apice dell'espressione. Le vesti sono candide, svolazzanti, Cristo è raffigurato con un corpo pieno, quasi gonfio; tuttavia, prevale l'effetto di leggerezza; Raffaello si dimostra un maestro nel restituire la soavità dei volumi.

Anche Villa Madama non verrà ultimata. La sua morte fu seguita da leggende di vario tipo, che resero bene il clima di sgomento che la sua dipartita creò nel mondo dell'arte. Tanto più che l'anno prima era venuto a mancare anche Leonardo.



Nonostante la sua giovane età, Raffaello era però destinato a passare alla storia, come Leonardo e Michelangelo. L'artista venne sepolto al Pantheon, come egli aveva richiesto, insieme ad altri grandi. La sua tomba si presenta sormontata dalla Madonna del Sasso, scolpita da un suo allievo, Lorenzetto, e presenta un epitaffio di Pietro Bembo: «Qui giace Raffaello, dal quale la natura temette mentre era vivo di esser vinta; ma ora che è morto teme di morire».

Raffaello aveva restituito all'arte italiana una classicità pulita e serena, riprendendo artisti rinascimentali del Trecento, come Giotto, e del primo '400, come Masaccio, e recuperando quella classicità che aveva caratterizzato l'arte greco-romana, ma aggiungendo la sua visione idealizzata e serena della realtà.

